I PAZZI
PER PROGETTO

FARSA POSTA IN MUSICA

Dal Maestro Cav. Donizetti

DA RAPPRESENTARSI

NEL CIVICO TEATRO DI CAGLIARI

L' Autunno dell' anno 1841



Milano
Stamperia Dova, Contrada dell' Agnello

PERSONAGGI

DARLEMONT, Direttore dell' Ospedal de' Pazzi, zio di
Signor *Carta.*

NORINA, sposa di
Signora *Elisa Mayer Bonassi.*

BLINVAL, Colonnello
Signor *Eugenio Luisa.*

CRISTINA, giovane francese innamorata di Blinval
Signora *Virginia Reale Boccomini.*

VENANZIO, vecchio avaro, di lei tutore
Signor *Antonio Michelini.*

EUSTACHIO, trombetta del reggimento di Blinval, finto medico
Signor *Angelo Boccomini.*

FRANK, servo di Darlemont
Signor *Luigi Bisi.*

L' azione succede in un Ospedal di Pazzi in Parigi.





SCENA PRIMA

Sala, con tavolini, sedie, cembalo, varj istrumenti musicali ec.

DARLEMONT, CRISTINA, VENANZIO, e FRANCK.

DARL (*leggendo dei fogli*)

Ah! ah! soliti rapporti!
Ma che razza di rapporti!
Non vorrebbero che morti
Tutti pazzi da furore:
L'un consiglia bastonate,
L'altra piglia legature,
E le menti traviate
Così credono sanar.
Vi vuol altro, che catene,
Vi vuol altro...

FRAN. (*portando una lettera*) A voi, signore,
Questo foglio.

DARL. D'onde viene?

FRAN. Un vecchietto n'è il latore.

DARL. (*legge*) *Raccomando la pupilla*
D'un amico Doganiere,
Il cui senno che vacilla
Sol per te può riacquistar.
Il tuo ... Addio. - Fà che passi
(*a Fran.*) Colla giovine il tutore. (*Fran. parte.*
Quasichè non mi prestassi
Ad ognun di vero core:

Sempre avvisa alcun munito
È di lettere e viglietti...

FRAN. *(introducendo Crist. e Ven)*
Favoriscan, ponno entrar.

CRIST. *(a Darl.)* Ella è forse *le maître des foux*?

DARL. Non signora.

CRIST. Oh! me ne accorsi:
Son visage, sa grace, son tout.

DARL. *(imbarazzato)* Oh! signo...

VEN. *(a Darl.)* Signore, ell'è una...

CRIST. È una saggia, educata ragazza,
Che quel furbo per forza vuol pazza:
Ballo, suono ogni pezzo di musica,
Sò a memoria tragedie, commedie,
Tutto il Tasso, Molière, l'Alfieri...

VEN. *(a Darl.)* Non signor...

CRIST. *(a Darl.)* State lì come un palo
Senza offrirmi nemmen da seder?

DARL. Ha ragione, ha ragion, cara mia...

CRIST. Cara mia! così dicono tutti.

VEN. È una matta
Che me povero...

CRIST. È falso, è bugia.
Non è povero, nò, un Doganiere,
Non è povero al certo un avaro,
Che col pegno v'impresta il denaro,
Le monete che il vecchio Papà
Nel morir lasciò tutte a *moi.*
Le vorrebbe attrappar *pour lui*,
Sans epoux rinserrandomi *ici.*
(a Darl.) Voi, che siete un *homme de talent*
Lascerete rubarvi l'*argent?*

DARL. Ha ragione, ha ragione.

VEN. È una matta.

SCENA II.

EUSTACHIO, *e detti.*

EUST. *(dentro)*

Eustachius Brodolosius penetrare potest?

FRAN. Altra gente! chi sarà?

DARL. Lei venga avanti.

EUST. *(in scena)* Mille salve a tutti quanti.
Darlemont?...

DARL. Se il brama è quà.
Ma il suo nome, il suo casato?

EUST. Don Eustachio Brodolosi:
Un Dottor de' più famosi
Della vecchia e nuova età.

TUTTI (Donde diamine! è sbucato?
Ha del goto in verità.)

EUST. Per me vi parlino - le tante lettere,
Che a me dirigono - patrizj e nobili,
Che in me trovarono - per lungo spazio
Un profondissimo - enorme merito,
Pei miei specifici - contro i malefici
Morbi venefici - antiscorbutici,
E per le pillole - che senza iperbole,
Dan lungo vivere - all' uman genere.
Signor leggetele - eccole quà. (*mostra tante lettere.*
Di Irochia il Principe, che a sua memoria
Mi fece erigere - terracquea statua:
Più d' Esculapio - quì m' alza e venera
La Dama Colica - che m' ha nei visceri:
Quì, quì mi nomina - il nuovo Ipprocrate:
Il Conte Figaro: - quì ancor mi celebra
Il Duca Sfrittola, - quì il Lord Spinola
E quindi etcetera, quì m' alza e venera
Jocò il Banchiere, - Barbleù il mercante,
E in tante e tante - commendatizie,

Col suo sanissimo - anzi vastissimo
Occhio acutissimo - conoscerà
Quel Don Enstachio - che in ogni età
Terror de' medici - sempre sarà.
(Parlata come questa
Soltanto la gran testa
Del sommo Don Eustachio
Poteva scaricar.)

CRIS. (*Mon bleu!* che lingua è questa!
Com' è spedita e lesta!
Ma non mi lascio vincere,
La voglio superar.)

(a Darl. in fretta.)

Io sò a memoria - tutto l'Alfieri,
Io sò a memoria - tutto Molière:
Io canto e ballo. - Quel non è povero,
(*segnando Venanzio.*
Io non son pazza. - Io canto il Tasso,
Io canto Alfieri, - io non son pazza...

DARL. (*Mon bleu!* che lingua è questa!
Sconvolta m'ha la testa!)
Ma pian, signori! pausa,
Più flemma nel parlar.

VEN. Di ciarle è una tempesta!
Che sinagoga è questa?
Mancava Don Eustachio
Per farmi bestemmiar.

FRAN. Non ho più testa in testa!
Che sinagoga è questa!
Che voci acute e stridule!
Che ferreo cicalar!

DARL. E così finalmente
Vi siete ammutoliti?

CRIS. *Pour moi* non parlo *pas.*

DARL. Nò, parli pure.
Ne fia quel tempestato. (*additando Eust.*

VEN. Ha ragion Darlemont! che indiscrezione!

Eust. Oh! la sarebbe bella!
Dopo aver fatto un'ora d'anticamera
Non poter...

Darl. Perdonate! (*ironicamente.*

Eust. Niente, niente.
Fra noi che siamo i primi professori
Non vi debbono essere etichette.
Son noti i nostri meriti
Ai presenti, ai futuri ed ai preteriti.
Osservate. (*mostra degli scatolini.*

Darl. Ma queste
Non son commendatizie.

Eust. Ma che mai son le lettere
In faccia a queste pillole?
Parla da se quest' innocente frutto
Colto dopo vent' anni
Scorsi fra giorno e notte
In sudori, rappigli e scarpe rotte:
Frutto che fa guarire
E diventare i pazzi più sfrenati
Matematici, astronomi, avvocati.
Voglio mangiare anch' io
Col soccorso di questo,
E passar come voi per uomo onesto.

Darl. Signor! Darlemont è ben conosciuto,
E voi... esaminate questa giovane
S' è pazza o non è pazza.

Eust. (Lingua, prudenza in dir bestialità.)

Ven. (Dite ch' è pazza, e avrete cinque scudi.) (*piano ad Eust. dandogli dei denari.*

Eust. (Tenete: ella per questi, che son quattro,
Sarà furiosa.) Il polso? (*a Cristina.*

Cris. Ma siete veramente un *Phisicien*?

Eust. Non parlate spagnuolo.

Cris. Dissi se siete medico?

Eust. Signora,
Avete accanto un Palacelso.

DARL. *(ad Eust.)* Ebbene?
Che vi par?
EUST. Vi sentite
Appetito?
CRIS. Assaissimo.
EUST. Dormite poi di notte?
CRIS. Poco, perchè il tutor mi manda a letto
Sans souper.
EUST. In conseguenza
Non starete indigesta.
CRIS. No!
EUST. Dunque siete pazza
D' ottava specie.
CRIS. E voi
Bestia d' ottavo genere.
DARL. (Viva il dottor, ma viva più la pazza.
Costui è un ciarlatano:
Divertir mi ci voglio.)
FRAN. Signor, quel Colonnello *(entrando, a Darl.*
Che jeri il giorno giunse,
Ed andò alla locanda, ed il cui nome
Conoscer m' imponeste,
Ê venuto in persona,
E brama visitar quest' istituto.
DARL. Il suo nome?
FRAN. Blinval.
DARL. Desso! (Il marito
Di Norina!) Và, dille *(piano a Frank.*
Che il Colonnello è il suo consorte istesso,
Che or or sarò da lei.
FRAN. Vado a obbedirvi. *(parte.*
DARL. Cari i miei signori,
Perdonino un momento:
Fa d' uopo ch' io riceva un Colonnello.
EUST. Un Colonnello!
CRIS. Un Colonnel?
DARL. Blinval.

TUTTI Blinval!
DARL. Tanto stupore?
EUST. (Il Colonnello
Del Reggimento mio!
Io era suo trombetta, e disertai:
(Cassetta mia, siam nati a passar guai.)
DARL. Lo conoscete voi?
VEN. Per mia somma disgrazia: fui costretto
In mia casa alloggiarlo.
CRIS. Facevamo all' *amour*,
E sposarmi promise.
VEN. Però quando
Fosse morta sua moglie.
DARL. (Indegno!) E voi?
EUST. Ah!... l'anno scorso lo conobbi appunto
Quando perduto avea quasi il respiro,
E con una di queste (*mostrando le pillole.*
Acquistò tanto fiato
Che il pallone d' Orlando avria gonfiato.
DARL. Oh! entrate in queste stanze, ed aspettate
(*a Cristina e Venanzio.*
Ciò che deciderà il collegio medico.
EUST. Ed io che fo?
DARL. In quest' altre rimanete,
Finchè il collegio stesso
Deciderà del vostro gran specifico.
EUST. I medici son molti?
DARL. E di somma coltura.
EUST. (Vi farò una tristissima figura!)
CRIS. Io poi vedrò Blinval?
DARL. Sì, lo vedrete.
EUST. Fate presto; vi prego.
DARL. Sì, prestissimo.
(*tutti partono.*
Blinval innamorato di costei?
E chi sà di quant' altre!
Non ha poi tanto torto mia nipote,

Se lo chiama infedele!
Ma quando si vedranno,
In secreto fra lor s' aggiusteranno. (*part*

SCENA III.

Norina *sola.*

All' udir che il mio tesor
Quì dal campo ritornò,
Nel mio seno acceso il cor
Non si mosse ma balzò;
E la pace che perdè,
Che finora invan cercò,
Con quel ben che mi rendè,
Tutta amor gli ridonò.
Donne mie, perchè, perchè?
In segreto vel dirò.
Amore è per noi - il solo diletto;
Un core feroce - racchiude nel petto
Chi il suon di sua voce - non giunge a piegar.
Di teneri ardori - ci scalda le vene,
Dei miseri cori - ei fuga le pene,
Ci fa tra le lagrime - la gioja spuntar.
Vorrei saper frattanto perchè mai
Il mio signor marito,
Invece di recarsi alla sua casa
A riveder la moglie,
Che dopo pochi mesi d' unione
Dovette esserne priva per tre anni,
Viene in un sito ove non v' han che pazzi.

SCENA IV.

Eustachio *e detta*

Eust. Una giovane! ... Fosse...
Nor. Che brutta figuraccia!
Eust. Oh! siam sicuri.
Nor. Come sarebbe a dir?

EUST. V'è succo, o brodo?
NOR. Ah! capisco... no, no: non dubitate.
Norina io son, nipote
Di Darlemont. E voi?
EUST. Il Dottor Don Eustachio Brodolosi.
NOR. Di grazia avete visto il Colonnello?
EUST. Non signora, nol vidi: è un affar serio!
Quando l' orecchio mio
Il Colonnello ascolta,
Prendo un' oncia d' antacido alla volta.
NOR. Che cos' è? mi sembrate un po' smarrito.
EUST. No: parlando così del Colonnello
Rammentar mi faceste
D' una certa Cristina... una pupilla,
Cui Blinval, essa dice,
Di dar la man promise,
Quando, salute a noi,
La moglie passerà fra i morti suoi.
NOR. Ah! scellerato!
EUST. Che successe?

SCENA V.

DARLEMONT, *e detti*, *indi* FRANK.

NOR. Ah! zio!
DARL. Hai saputo, nipote?
NOR. E che ho saputo!
Quel Don Eustachio ha detto
Che quì v' è una pupilla,
A cui Blinval...
DARL. Lo so.
NOR. Dunque egli venne
Per seguirla.
DARL. Il vedremo.
EUST. (Che diamine lì stanno borbottando?)
DARL. Per mettere alla prova
La fedeltà di lui,
Una scena eseguirmi tu dovrai

Che a voi donne non costa
Fatica alcuna.

NOR. E quale?

DARL. Fingerti pazza, e deplorar con arte
La morte del tuo sposo.
Egli non mi conosce per tuo zio;
Io come direttor dell' istituto
In questa sala il condurrò, e vedrai,
Se all' aspetto del misero tuo stato,
Piangerà o riderà.

NOR. Oh! uomo incomparabile!
Solo il vostro intelletto
Poteva escogitar sì bel progetto.

EUST. (Ahimè! di che si tratta!)

NOR. Va bene!

DARL. Va benone! (*Norina parte*

EUST. (Eh! non è matta!
Grazie al ciel, se n' andò ...
Or mi ritiro anch' io, che ad ogni istante
Sembra che il Colonnello
Si affacci a quella porta.) (*per partire.*

DARL. Signor Dottor, se viene il Colonnello,
Vi prego di tenergli compagnia,
Fin che torno.

EUST. Non posso ... Udite ...

DARL. Or vengo. (*parte.*

EUST. Ma sentite! È partito! E a Don Eustachio
Proprio affidar dovea
Un tal ricevimento! Oh! Dio! colui
Va sempre provveduto d' una frusta,
E poi mena le mani, ch' è un piacere.
Ah! è desso! Ci siam! lo riconosco
A quel naso aquilino,
E riconosco ancor quel tal frustino.

SCENA VI.

BLINVAL *e detto.*

BLIN. Se non erro, mi disse qui attenderlo
Dovea... Chi mai sarà
Quell' uom vestito a tutta oscurità?
EUST. Pian piano or me la sfilo dolcemente.
BLIN. Mi dica, dov' è andato Darlemont?
EUST. Hum!
BLIN. E qui tornerà?
EUST. Eh!...
BLIN. Ma lingua ne ha o non ne ha?
Malcreato tizzone,
Or glie la toglierò col mio bastone.
EUST. Non s' incomodi.
BLIN. Oh! ... capperi!
Parmi Eustachio il trombetta!
EUST. (E vergine ti perdo, o mia cassetta!)
(*per andare.*
BLIN. Si fermi.
EUST. Ma mi lasci!
BLIN. Un momento!...
EUST. Un momento. Or vò di fretta.
BLIN. Ma questa è inciviltà. (*tirandolo per l' abito.*
EUST. L' abito, per pietà!
BLIN. Si volti! Ah!!
Tu quì?
EUST. Che tu? Che quì?
BLIN. Perdoni! mi colpì
Certa rassomiglianza
EUST. La perdoniamo! addio! (*per partire*
BLIN. Ma pure quella faccia! (*lo tira per un brac.*
EUST. Ma dico, per la faccia
Vuol rompermi le braccia?
BLIN. Insomma, poche chiacchiere,
Di quì non muova il piè.

EUST. Insomma in poche chiacchiere
Si può saper perchè?
BLIN. Quel naso aperto e piatto,
Quel grugno da polpetta,
Quel suo color mulatto,
Quell' occhio a cipolletta,
Presentano il ritratto
D' un giovane trombetta,
Che un giorno disertò,
E a medicare andò.
Ma se mi cade in trappola,
Imprigionar lo fò.
EUST. Se parla di ritratto
Conforme e somigliante,
Anch'io le dò per fatto,
Che il corpo, il suo sembiante
Presentano l' estratto
D' un celebre cantante
Che Napoli lasciò,
E a Londra se n' andò
Per far quella pecunia
Ch' io vedo sì e no.
BLIN. Adunque è tutto equivoco.
EUST. Mi creda, è tutto equivoco.
BLIN. Ebben, la forza...
EUST. (Oh! diavolo!)
BLIN. Il vero scoprirà.
EUST. La forza? Ah! no, fermatevi:
La tromba, il corno, il piffero
A' suoi comandi è quà. (*s' inginocchia.*
BLIN. Via, t' alza.
EUST. E posso crederlo?
BLIN. Finisci di tremar.
EUST. Ma quì, signor, di grazia
Che cosa state a far?
BLIN. Vi son per una perfida,
Per una tigre indomita,

Ch'ha il volto il più adorabile,
Ma d'una furia il cor.

EUST. Ma come? deh, spiegatevi,
Che il cielo ce ne liberi,
Sareste?

BLIN. Son maniaco.

EUST. Misericordia!

BLIN. Cioè ...
Io son pazzo e non son pazzo,
Or ragiono, or non ragiono;
Ho in modello - il tuo cervello,
Che ha cangiato - e trasformato
In ricette - le trombette
Onde gli uomini ammazzar.
E ad un patto - scender matto,
È il bastone - qual cannone,
Dura morte - alla consorte,
A quel core - ingannatore,
E a te pure - se in quell'ora
Mi ti vieni a presentar.

EUST. Ah! ch'è pazzo - più che pazzo:
Più che pazzo, - non ragiona,
E il cervello - poverello
Se n'è andato - svaporato:
Vè, che mosse, vè che mosse!
Il bastone - sul groppone;
Col pacchetto - passo il letto
D'Acheronte - e vado a Pluto;
Sì, vo a Pluto - immantinente
La mia scienza - a sfiorettar. (*parte*

SCENA VII.

DARLEMONT, *e* BLINVAL.

DARL. Chieggo mille perdoni, o Colonnello
Se aspettaste.

BLIN. Perdoni?

Tralasciate con me queste espressioni,
E se siete occupato,
Tornate.

DARL. No, vi accerto che son libero,
E che in vero mi reputo
Pur troppo fortunato
Nell' essere da voi oggi onorato.

BLIN. Vi ringrazio.

DARL. Diceste
Poc' anzi esser venuto
Affin di visitar quest' istituto?

BLIN. Del qual per ogni dove
La fama annunzia tanti e tai prodigi.

DARL. Che spesso il vero esagera. Non v'è dubbio,
Che finora ogni cura
Felice mi riuscì...
Ma d'una or io dispero.

BLIN. E qual?

DARL. Di certa giovane
A me raccomandata
Da un amico di Lione.

BLIN. Lione? È furiosa?

DARL. Volesse il ciel! saria di già guarita.
Ma è così malinconica,
E concentrata, che impossibil parmi
Al senno ricondurla.

BLIN. E sovra quale oggetto?

DARL. Eccola, è dessa.
Vi prego allontanarvi.

BLIN. Che? vi do forse incomodo?

DARL. Potete
Rimanervi, ma in fondo,
Senz' avanzare un passo.

BLIN. Non temete.

SCENA VIII.

NORINA, *in abito scomposto, ed estatica, camminando lentamente, e detti, poi* FRANK.

BLIN. Una figura graziosa!
DARL. Io temo
Che si tradisca. (*da sè sogguardando Norina.*
NOR. (*fra sè*) (L' ha ingrassato il viaggio!
Non reggo alla sua vista, ma coraggio!)
Qual mesto gemito
Da quella tomba!
Ei cadde immobile
Sotto una bomba!
Del peso un zero...
Tanto meglio.
BLIN. Darlemont!
DARL. Tacete.
BLIN. L'ho conosciuta.
DARL. Madama! (*scuotendo Norina.*
NOR. Ah!
DARL. Come vi sentite?
NOR. Ov' è il mio sposo?
DARL. Verrà, verrà, sperate.
BLIN. (È dessa, è dessa: oh Dio!
Lasciate ch'io la vegga.) (*a Darlemont.*
NOR. Egli m' ama!
DARL. (*a Blin*) Distrarla non potete?
NOR. Oh! mio Blinval!
BLIN. Mi chiama.
NOR. Norina per la gloria abbandonasti,
E sul campo trovasti e bomba e tomba!
BLIN (*forte*) Io son vivo!
DARL. (*trattenendolo*) Signore!
BLIN. (*a Darl.*) Che signore?
Ell' è mia moglie, non è ver Norina?
NOR. Chi è mai costui, che s' agita e contorce?
DARL. Un uomo.

Blin. È il tuo Blinval.

Nor. Blinval è morto.

Blin. No, è vivo, è vivo: ei t'ama, egli t'adora.

Darl. Ma volete che vada nelle furie?

Blin. Oh! Dio! non mi conosce!

Darl. Madama, entrate meco,
E voi ...

Blin. Son io cagion di sua pazzia!

Darl. Guarirà, guarirà.

Blin. Lasciate che a' suoi piedi. (*per inginocchiarsi davanti a Norina.*

Darl. Con permesso, signore.

Blin. Ma dirle io voglio almen...

Darl. (*part. con Nor. chiudendo la porta.*) (Suo servitore.

Blin. Oh! chiudi quanto vuoi, di quì non parto.

Fran. Scusate: è qui venuto Eustachio il medico.

Blin. Perchè?

Fran. Riuniti son tutti i dottori.

Blin. Per risanar Norina?
Dalla pazzia?

Fran. Che? Vostra moglie è pazza?
Norina? La nipote
Del signor Darlemont, che per le poste
Jer sera a rompicollo
Qui giunse ad incontrare il Reggimento
De' Dragoni?

Blin. Dragoni?

Fran. Già voi siete
Il Colonnello.

Blin. Avanti.

Fran. Coleì, che tutta allegra
Andava ripetendo: arriverà!...
Gli parlerò!... – Pazza colei? Scherzate.

Blin. Non pazza, ed è nipote
A Darlemont?... (Sì, è ver, questi è quel zio
Che mi accennò una volta! (*fra sè.*
E co' Dragoni che ha che far? Che amasse

Qualche Uffiziale, e ciò dovè succedere
Pria, che fosse mia moglie,
Poichè l' istesso giorno che i Dragoni
Partirono, partì il mio reggimento.
Or che ne' fogli ha letto che ritornano,
Premurosa ed ansante
Quì corse ad incontrar l' antico amante.)

FRAN. *(fra sè)* (Il Colonnello è diventato ossesso!)

BLIN. (Dunque d' accordo son nipote e zio,
Perch' io l' abbandonassi,
E in piena libertà qui la lasciassi!
Punirti io voglio, indegna
Coll' arti tue medesime;
Pazzo anch' io fingerommi per dolore,
Che mia moglie morì;
Il caso ha quì condotto ancor Cristina,
E per mezzo di quella
Vendicarmi saprò contro Norina.
Guai per chi si frappone,
Sia Darlemont, il trombetta, il servitore,
Legnate, bastonate,
E se occorrono ancor le cannonate.) *(via.*

FRAN. *(fra sè)* Quest' è pazzo, arcipazzo.

EUST. *(di dentro.)* Ajuto, ajuto!

SCENA IX.

EUSTACHIO *e* FRANK.

EUST. Salvami, Frank. *(esce col viso impolverato.*

FRAN. Che avvenne?

EUST. *(mostrando una scattola)* Guarda! È vuota!

FRAN. Ebben?

EUST. Cristina, ch' io giudicar dovea
Di sua pazzia, appena adocchia
Questa scattola, che dovea sanare il suo cervello,
Me la strappa di mano,
E plaffe, in testa me ne fa un cappello.

FRAN. Oh! Dio! voi siete tutto graffiato!
EUST. Io vivo per miracolo.
FRAN. E come?
EUST. Quella strega
Mentr' è tutta francese,
Tirava certi pugni,
Avea l' unghie all' inglese.
FRAN. Dite... ci avete un' altra pilloletta?
EUST. Che?... È ritornata?
FRAN. Nò, pel Colonnello.
EUST. E te ne vieni colla pilloletta?
Per quel corpo di lardo
Dovriano esser palle da bigliardo.
FRAN. Dunque è pazzo.
EUST. Non l'hanno incatenato?
FRAN. È pazzo da catena.
EUST. Blinval?
FRAN. Il Colonnello. *(parte.*
EUST. Quell' è una jena!

SCENA X.

NORINA, CRISTINA, BLINVAL *ed* EUSTACHIO,

ciascuno a suo luogo.

BLIN. Morte, perchè non vieni? *(contro Eust.*
EUST. (Ohimè! qui il Colonnello!)
BLIN. Ti ferma, ti trattieni.
EUST. Ohimè, pian, pian, bel, bello.
BLIN. Dunque Norina è morta?
EUST. Ohibò, non vuol morir
V' è tutta la speranza.
BLIN. Chi sei tu, disperato,
Che annunzj la speranza?
EUST. Don Frank!... *(chiamando forte.*
BLIN. *(affer. Eust. per un braccio)* Autor dannato!
EUST. Restate, che il padrone
Vò intanto ad avvertire.

(E in tanto con costui
Mi lascia a testa a testa!)

BLIN. Dove fuggì colui?
In pegno a me tu resta.

EUST. Colui? colui che è in pegno
Dov' è, da voi si sa.

BLIN. E vuoi ch' io faccia il morto?
Ma questo è un pensar corto.

EUST. (Qui solo solo Eustachio
Farà questo signore
Che per la gran paura
Il fiato perderà.)

NOR. *(uscendo inosservata)*
(Che m' avessero ingannata?
Ragionava poco fa!
Qui, celata, inosservata
Scoprirò la verità.)

BLIN. *(accortosi di Norina.)*
(E venuta, è capitata!
Or t'aggiusto come va!)

EUST. (Ed un altra n' è sbucata!
Or sto fresco come va.)

BLIN. *(a Eust)* Si sa dunque in conclusione...
Tremi?... Hai freddo? Mio Venanzio!

EUST. *(contorcendosi.)*
(Sempre Eustachio!

BLIN. Quel trombone
Che mi fece da Mercurio
Coll' amabile Cristina
Come sta? Che fa? Dov' è?

EUST. *(a Blin.)* Se per poco mi lasciate
Qui condurvelo prometto.

NOR. *(corre verso Blinval.)*
(Tue ricette svergonnate)
Porre in opra non permetto.

BLIN. *(abbracciando Norina)*
Ah! mia cara, mio tesoro!

E fia ver che torni a me?
NOR. Sì, mi abbraccia, o mio consorte,
Riconosci in me Norina.
BLIN. *(c. s.)* Ah! Norina è in braccio a morte,
Godi meco, o mia Cristina.
EUST. *(per fuggire)*
(Gambe, a voi mi raccomando,
Siate fide.)
CRIS. *(esce e trattiene Eust.)* *Autez les pieds.*
EUST. (Scena terza, arresto e detti!)
CRIS. *(ad Eustachio piano)*
(Dì, Blinval è in frenesia?)
EUST. (È in furore, o figlia mia!)
CRIS. (*Et pourqui nous tu quite? Pourquoi?*)
EUST. (Per non farmi massacrar.)
CRIS (Ma *restez, monsieur, restez!*)
EUST. (Non non vo farmi massacrar.)
NOR. *(a Cr.)* Ah! tu sei la scellerata,
Che i mariti vai rubando!
CRIS. Qual marito v' ho rubato?
BLIN. *(a Eust.)* Ah! sei tu, tromba scordata!
Che vuoi farmi un contrabbando!
EUST. Son dottor privilegiato.
NOR. *(c. s.)* Nol conosce il Colonnello?
BLIN. *(c. s.)* Dunque intuona il ritornello!
CRIS. *(a Norina ridendo)*
Voi sua moglie? voi sua *femme?*
EUST. *(piang.)* Per pietá non mi svelate,
BLIN. *(ad Eust.)* Suona presto, o guai per te!
CRIS. *(a Blin.)* Ah vorresti *badiner?*
(contro Blin.)
La moglie è una *vieille* - Non ha denti in *bouche,*
È sorda a un *oreille,* - infetta chi *touche?*
È guercia d' un *oeuil,* - le manca una *jambe,*
E sopra un *faneuil* - si fa trascinar?
Insomma è un *horreur,* - un *monstre esecrable,*
Appena ch' *elle meur,* - l' afferra le *diable?*

J' aurais de Flimond, - la *main* ed il *coeur*,
E il vecchio *tuteur*, - morrà *chagrine!*

NOR. *(a Cris.)*
La moglie è una *vieille*, - ec. (*come Cris.*
Io sono un *horreur*, - un *monstre esecrable?*
Ho tanto *de coeur*, - pupilla del *diable*,
Che o lasci Blinval, o monto in *fureur*
Insiem col *tuteur* - *d' en faire un fricas!*

BLIN. *(ad Eust.)*
Da fiato alla tromba; - mia moglie è già morta:
La la larallela, - va, chiudi la porta,
Subbissa la chiave, - ond' ella non sorta,
Nè più dalla fossa - ritorni per me.

(a Nor.) Amata Cristina, - un ballo intrecciamo,
Che morta è Norina, - consorti noi siamo,
Dottore trombetta, - diletta sposina,
E sera e mattina - facciamo *jassè*.

EUST. Che tromba, che fiato? - Oh! povero me!
Son tutto sfiancato! Che chiave? che porte?
Che morta? che viva? Oh! gente, accorrete,
Son tutto sfiancato - oh! povero me!
Mi manca la veste! - Vi sono obbligato!
Salute a chi resta: - Bel nodo facciamo;
E siamo da capo, - ajuto, signore,
Che muore un dottore - facendo *jassè!*

SCENA XI.

DARLEMONT *e* FRANK.

DARL. Eh! vanne, il Colonnello!

FRAN. Eppure vi dico
Che ad un tratto divenne forsennato.
Ei ragionò fintanto
Parlava della moglie, e quando disse
Che al dolor non reggeva
Di vederla impazzita, ed io risposi
Che mai pazza era stata

Vostra nipote giunta jeri sera,
Allora andò in furore.

DARL. Nè ti fece
Una furiosa rotta d' ossa?

FRAN. No.

DARL. E allora sarà stato un vero pazzo.
Bada per l' avvenire
Di tacer quanto vedi e quanto senti.
Ritirati.

FRAN. (Or comprendo
Il tutto ... E sarò messo alla berlina
Dal Colonnello e quanti
Sapranno quest' aneddoto!)
Don Eustachio. (*parte incontrando Eust.*

SCENA XII.

EUSTACHIO *e* DARLEMONT.

EUST. Quondam Don Eustachio.
Ora non v' è che il suo languente spirito.

DARL. Sedetevi.

EUST. Non posso.

DARL. Perchè?

EUST. La nervatura.
Sta tutta per sedersi in sepoltura.

DARL. Ma dite, che vi accadde?

EUST. Il Colonnello, che dovea per certo
Esser stato già pazzo,
Pria che in quest' ospedale capitasse,
Nel riveder la moglie e la pupilla,
Preso da un ghiribizzo tutto nuovo,
Dopo avermi obbligato
A far *chassè* e *bourré*,
Volea ch' io gli ballassi
Sulla punta de' piedi un *tour de main*,
Come fa la *Brugnoli* e *Vaque-Molin*,
E vedendo la cosa ineseguibile,

Diè di piglio alla celebre sua mazza,
E... solo il cielo ed io sappiamo quante
Ne ha consegnate a queste ingenue piante!

DARL. Oh! poveretto! adesso
Si chiamerà un chirurgo.

EUST. Oibò! volete
Pubblicar che sia stato bastonato
Un lor collega?

DARL. Ebbene, il Colonnello
Dovrà sentirmi.

EUST. Peggio!

DARL. Oh! questo l'ho deciso, e voglio farlo. (*via.*

EUST. Or vedete? a costui
Che mai gli salta in mente,
Onde istizzir quel cane maggiormente!

SCENA XIII.

CRISTINA *e detto.*

CRIS. Il Dottore è qui solo. (*sull'uscio.*

EUST. Non c'è caso, da questo
Maledetto istituto
Se non fuggo lontano, e a tutta possa
Rimetterci dovrò la pelle e l'ossa.

CRIS. Scrissi a Blinval perchè da questa casa. (*fra sè.*
Mi salvi!... Amico parla
Pel medico!... Vorrei
Con questo foglio dirle i sensi miei.

EUST. (*fra sè*) Gira... corre... saltella... s'avvicina...

CRIS. Ah!... (*come sopra.*

EUST. (*come sopra*) Sì, va ben.

CRIS (*ad Eust.*) Che fate?

EUST. (*per andare*) Vado, vado.

CRIS. E da me v'allontanate?

EUST. Cara, non vorrei perdere
Anch'io la testa.

CRIS. Ma la mia, vi giuro,
Non è questa.

EUST. Sarà come voi dite,
Ma intanto io deggio andar.
CRIS. No, non parlate.
Mi fareste un favore?
EUST. (Che volesse denaro?)
CRIS. Vi tacete?
EUST. Non accordo favori. Il tempo stringe. (*per and.*
CRIS. (Si prenda coll' amore.)
Ah!! (*sospirando languidamente.*
EUST. Figlia, figlia, tu mi squarci il core!
CRIS. Caro, caro, a me tu sei!
EUST. Grazie, grazie, ti saluto.
CRIS. Sempre star con te vorrei.
EUST. Con me nè anche un sol minuto.
CRIS. Ma con me, *avec moi.*
EUST. No, nol posso in verità.
CRIS. Ah! mio vago fisichetto!
Mon tres cher, aimable ami.
Graziosetto, vezzosetto,
Bon, charmant, gracieux, joli.
EUST. (Veh! che ladra, che furbotta,
Come l' esca sa tirar!
Com' è fina, com' è dotta!)
CRIS. Dolce, affabile, simpatico!
EUST. Ma a che tante cerimonie?
CRIS. Geniale, amabilissimo!
EUST. Perchè tante e tante smorfie?
CRIS. Gelsomino, fior d' arancio!
EUST. Ma perchè quel gelsomino?
CRIS. Tulipano, girasole!
EUST. Ma perchè quel tulipano?
Ma perchè quest' espressioni?
CRIS. Perchè questo piccol foglio
A Blinval che porti io voglio.
EUST. A Blinval?
CRIS. Sì, al Colonnello.
EUST. Ah! lei sbaglia: tal figura

Non la faccio, no.
CRIS. No?
EUST. No.
CRIS. Ah! *fripon!* Ah! *ventre-bleu!*
Non mi vuoi tu secondar? (*con ira.*
EUST. (Ah! coraggio non ho più!
Ah! quell' unghie fan tremar!)
CRIS. Se ti nieghi a quel che dico,
Vo' graffiarti, rovinarti,
Vo' strapparti, rovinarti
Quel visaccio vo' strappar.
EUST. Dammi il foglio.
CRIS. Ah! lo accetti?
(*graziosa*) Ah! mio caro medichetto,
Io ti voglio sempre amar.
(Donne, donne, com' io faccio,
State attente ad imparar.)
EUST. (Quando parto il foglio straccio,
(*accetta il foglio.*
Mille pezzi ne vo' far.)
CRIS. A Blinval lo porterai?
EUST. (*esitando*) Sissignora...
CRIS. Veramente?
EUST. Nossignora...
CRIS. Come? come?
EUST. Nonsignora... sissignora...
(Ah! volpetta malandrina,
A me dai la soprascritta,
Onde a lui la letterina
Possa io stesso consegnar!) (*partono.*

SCENA XIV.

DARLEMONT e BLINVAL.

DARL. Sì, il Dottor Don Eustachio
BLIN. Il gran dottor delle trombette?
DARL. E come
Qui c' entran le trombette?

BLIN. Appena, appena
Può dirsi, o mio signore,
Un cattivo trombetta disertore.
DARL. Lo aveva immaginato.
BLIN. Oh! ecco la vostra pazza.
DARL. Sì, e bisogna che sia
Sola con quei che soffre egual pazzia.

SCENA XV.

Detti e NORINA, *che si pone al Cembalo, ed eseguisce un arpeggio: Blinval prende a sua posta una Viola e suona.*

DARL. (C'è accademia: la pace è quasi fatta!)
BLIN. (Per non parlarmi suona il Pianoforte!
Allor suonerò anch'io qualche istromento.)
(*a Nor.*) Perchè mi fate l'accompagnamento?
Suonate ciò che più vi aggrada e pare,
Ch'io suono quel che più mi raccapriccia.
NOR. (Vè, com'è diventato brutto e nero:
Il core gli si mostra
Sul viso!)
BLIN. (È divenuta
Più geniale e simpatica .. Sta attento ...
Pensa che ti tradì ... cangiam strumento!)
NOR. *canta, e Blinval l'accompagna col Contrabasso.*
Tirsi lontan da Clori
Lieto vivea contento,
E Clori nel tormento
Temea le notti e i dì
Per quel crudele. (*Blin.*) Crudele!
Acceso d'altri amori
Tirsi il suo ben tradiva,
E Clori si moriva
Struggendosi così
Ma ognor fedele.
BLIN. (Fedele!)

Madama, e del tenente
Che qui attendete, non cantate niente?

NOR. (*alzandosi*) Signore, e la pupilla
Che seguitaste fin nell' ospedale
Dei matti, al vostro suono
Non inspira altro tema e miglior suono?

BLIN. Vi dirò, l' amor mio
È d' una fresca data:
La vostra fiamma è assai più inveterata,
Fin da prima che aveste sposato
Quel tal Eugenio Blinval.

NOR. (Ebben, che se lo creda!)
Ah! sì, quell' adorato uffizialetto!
Oh! caro... (Un nome... Oh! diavolo!...
L' ho trovato!) Oh! mio caro Augusto Novel!
Alfin ti rivedrò dopo tre anni
Di cruda lontananza.

BLIN. Se comandate, io stesso
Incontro a lui n' andrò,
E qui precipitar ve lo farò.

NOR. Grazie, grazie, da voi
Non voglio tanto incomodo.

BLIN. Oh! non fa nulla. (Io crepo!)

NOR. Piuttosto se mandar potesse alcuno...

BLIN. Chi mai?

NOR. Qualche ordinanza.

BLIN. Sì signora. (Or or sappia!)

NOR. Sentite: ch' egli dica appena il vede,
Che Norina l' attende a braccia aperte,
Che non dorme... non mangia... nulla...

BLIN. (Adesso la scanno!..)

NOR. Sospira per lui sol la notte e il dì,
Che pace allor morì...

BLIN. Basta così.
Ehi! sergente, appena arriva
De' Dragoni il reggimento,
A Madama già consunta

L' avvertite immantinente,
Che se arriva il suo tenente
La meschina, poverina
Mancherà, tramortirà.

NOR. Servitori, se vedete
La pupilla parigina,
Al papà la condurrete,
Ch' ei la brama a sè vicina,
Che per caso se un' altr' ore
A vederla indugia ancora,
Il meschino, poverino,
Piangerà, singhiozzerà.
Signor ciarlone - non fo all' amore,
Non fo l' Adone, - il rubacore,
Non dico a quella - sei la mia stella,
A questa *t' amo*, - *te sola io bramo*,
Nè vo spacciando, - e cicalando
Mia moglie è vecchia, - presto morrà.

BLIN. Olà, accorrete, - la pazza è in furia:
Medici, pillole - per carità!
Io, mia civetta, - non fo il corriere,
Non la staffetta, - l' avventuriere:
Non vo' aspettando, - non vo' incontrando
I Reggimenti - ed i Tenenti,
Nè per le poste - a rompicoste,
Lascio la casa, - la mia città.

NOR. Olà, accorrete, - il pazzo è in furia:
Pietà, legatelo, - per carità.

BLIN. Infelice! Che mai sei!
Ti compiango, fai pietà!

NOR. Sventurato! ti perdei,
E nel meglio dell' età!

BLIN. Qui, qui c' era!

NOR. Che?

BLIN. Il cervello.

NOR. E poi?

BLIN. Tutto svaporò!

NOR. Non è ver, ne ho un tantinello,
E provartelo saprò.
Domani a casa torno: sistema cangerò:
Mattina, notte e giorno in festa ognor sarò.
Avrò compagno al ballo un qualche Maresciallo,
Al giorno un Generale, al pranzo un Ufficiale,
A spasso un buon Tenente, a cena un bel Sergente
E fino un Tamburino avrò per mio lacchè.
BLIN. Adesso monto in sella, l'Italia, girerò,
Ed ogni antica bella a rivedere andrò:
A Roma una Contessa che fa per me l'ossessa,
A Genova un'Attrice, a Parma una Pittrice,
A Londra una Modista ho messo nella lista,
E fino una servetta chiamata Maramè.
(*partono.*

SCENA XVI.

EUSTACHIO *e* DARLEMONT, *indi* FRANK.

EUST. Darlemont, a voi m'affido.
DARL. Lasciate fare a me. Frank ove sei?
FRAN. Comandate.
DARL. È partito il Colonnello?
FRAN. Eccolo, vien di là.

SCENA XVII.

BLINVAL *e detti.*

EUST. (L'unica volta che lasciò il bastone!)
DARL. Colonnello, a voi chiede questo disgraziato
Un perdono, e se ai preghi di Darlemont...
BLIN. Lasciate che rivegga Norina, e tutto
Io vi perdonerò.

SCENA XVIII.

NORINA, CRISTINA, VENANZIO *e detti.*

NOR. Venite senza paura: io non son pazza.

Crist. *Que est, que est ça?*
Ven. Qual violenza è questa?
Nor. Quando farvi sua sposa
Quel signore giurò?
Crist. Quando sua moglie andava nel *tombeau.*
Nor. E qual era lo stato della moglie?
Crist. Vecchia, e presso a *mourir.*
Blin Ma chi fu il primo che spiegossi amante?
Crist. *Moi,* che mi piacevate tanto e tanto.
Nor. E chi disse che era vecchia la moglie?
Blin. Io per togliermi questa sanguisuga.
Nor. E n' andavi a Parigi
Invece di Lione?
Blin. Onde accertarmi
D' un tradimento, e tu coll' ali ai piedi
Giungesti jer sera:
Nor. Per aver tue notizie, disleale!
Che acquistar non potei,
Giacchè cangiasti colla baronia
Il cognome.
Blin. Hai ragion, son io l' ingrato,
Che potei dubitare della tua fede. (*Crist. svien*
Nor. Ah! ah! (*soccorrendol*
Darl. Tenetela, costei va cogli artigli...
Ven. La pupilla è crepata!
Crist. Creperai tu, malvagio: io sto *très bien,*
E godo della lor felicità.
Prego soltanto voi (*a Darlemon*
A non darmi di nuovo in man di questo
Avvoltojo.
Darl. Sì, meco resterete
Finchè per mezzo mio non si renda
Quanto a voi spetta, e tolse quell' avaro,
Fret accempaten.
Ven. Io muojo della bile!
Darl. Chiedo scusa pertanto al Colonnello...
Blin. Se con questo progetto di pazzia

Racquistar mi faceste
Una tenera e amabile consorte?
NOR. La quale non altro brama,
Che di riaver quel core
Dolce compenso al più costante amore!
Piacer sì nuovo e grato
Soave al cor mi scende:
Penso alle mie vicende
E parmi di sognar.
Non più fra tante pene
Palpiterai mio core:
Ha vinto, ha vinto amore,
Ritorni a respirar.
BLIN. Tutto è per noi cangiato,
L' affanno è terminato:
Istante più felice
Di questo non si dà.
NOR. Sposo, Cristina, zio...
Ah! qual felicità!
TUTTI Istante più felice
Di questo non si dà.

NORINA

Donne care, qui fra noi
Non neghiamo il nostro impero:
Ai sapienti ed agli eroi
Noi cangiamo il bianco in nero,
Siamo serve, ma regniamo,
Ma siam nate a comandar.

FINE.